



PERCORSI DIDATTICI

1.1 temi proposti dalla propaganda antisemita

Analizziamo come venivano presentati, da parte della stampa, i primi provvedimenti antiebraici all'opinione pubblica. Di seguito due articoli tratti da «il Resto del Carlino», quotidiano di Bologna, sull'espulsione degli ebrei stranieri dall'Italia e sull'allentamento degli ebrei dalle scuole.

Gli ebrei sono trasformati dal regime in protagonisti di un complotto che agisce dall'interno del corpo sociale e nazionale per provocarne la disgregazione, diventano la sintesi di tutti i mali dell'Italia, per questo devono essere messi letteralmente ai margini della società, per impedire loro di nuocere.





Difesa dal pericolo ebraico

Roma, 1 notte

(R.M.) Il Consiglio dei Ministri ha, nella riunione odierna, approvato, insieme con una vasta mole di provvedimenti di ordinaria amministrazione parecchi disegni di legge che hanno una particolare importanza politica.

Vengono primi quelli che riguardano lo stato civile dei funzionari e pongono limiti all'impiego di personale femminile nelle Amministrazioni pubbliche e private. Lo Stato Fascista considera ed apprezza nel cittadino, innanzitutto, la funzione civile e sociale e per l'uomo sano la prima di queste funzioni è fondare e presiedere una famiglia. Chi si sottrae a questo ufficio non potrà, d'ora innanzi, aspirare alla promozione ai gradi superiori negli impieghi statali. Ed è giusto. Non c'è da attendersi un senso fascista della vita collettiva e delle responsabilità inerenti agli uffici direttivi nella Pubblica Amministrazione da chi si sottrae per pigrizia e viltà all'elementare dovere umano e civile di fondare una famiglia e di avere della prole ed educarla alla Patria. Buon cittadino per i romani poter essere solo il *pater familias*.

familiare, affettuoso ed insieme severo, educatore di nuovi cittadini.

Allo stesso criterio si ispira la limitazione del numero delle donne negli impieghi pubblici. In molti uffici, essa andava divenendo eccessivo. Se sarebbe ingiusto chiudere interamente alla donna le vie dell'impiego — poiché frequenti sono i casi nei quali speciali difficoltà e necessità proprie di famiglia le impongono di cercare un lavoro retribuito — non conviene poi anche incoraggiare le giovani a procurarsi una « indipendenza economica » che si converte, spesso, in una evasione spontanea dalla vita di famiglia.

Le due misure adottate si equilibrano. Esse tendono del pari a favorire il sorgere di nuove famiglie, ed acquistano il loro pieno significato nell'insieme delle molteplici provvidenze demografiche del Regime, per vigilare e perfezionare le quali, è oggi creato, anche, un nuovo organo consultivo.

Altro provvedimento di grande

importanza è quello che vieta la permanenza in Italia agli ebrei stranieri immigrati dopo la guerra mondiale e priva della cittadinanza quelli che la avessero nel frattempo acquistata. Con la fine della Grande Guerra ed il nuovo assetto di Europa si iniziano, infatti, in taluni Stati quei contrasti di razza che incominciano a dar luogo ad un forte esodo di ebrei da taluni Paesi, mentre l'iniziata costituzione di un focolare ebraico in Palestina ravviva le tendenze messianiche e l'organizzazione giudaica internazionale con scopi, non solo di assistenza reciproca, ma di espansione e di conquista. E, dopo la guerra anche la rivoluzione rossa che scoppia in taluni paesi ed offre agli ebrei nuove opportunità di manovrare e complottare, e di dar sfogo al loro odio verso la civiltà cristiana e alla loro sete di pescare nel torbido.

Le misure protettive prese successivamente da vari Stati, e specialmente dalla Germania, dalla quale si estesero poi all'Austria, contro gli ebrei, hanno peggiorato sotto questo aspetto la situazione e aggravato il pericolo degli Stati, le cui frontiere erano rimaste aperte ai profughi. Quanti ebrei sono immigrati in questi venti anni in Italia? Quale minaccia rappresentano essi, nelle professioni libere, alle quali più volentieri si dedica-

to, per il nostro paese, la quale il problema del trovare un'occupazione diviene sempre più grave? E quale apporto c'era da attendersi, da questi ebrei, di immigrazione recente, ai fermenti di idee sovversive?

Un esame accurato di casi simili sarebbe stato, evidentemente, impossibile. Provvedimenti parziali non sarebbero riusciti allo scopo ed avrebbero alimentato un'inquietudine nociva. Lo Stato Fascista ha creduto, quindi, di dovere adottare in confronto di questi ebrei immigrati negli ultimi venti anni un provvedimento generale. Non l'Italia ha inventato il pericolo ebraico, esso è di antica data. D'altra parte, il numero crescente dei profughi ebrei, che si riversano nei paesi aperti ad essi, costringe anche le democrazie più favorevoli all'ebraismo, a prendere misure protettive.

Tempestivamente ed efficacemente, l'Italia si difende dal pericolo ebraico e difende la razza.

Fonte: articolo *Difesa dal pericolo ebraico*, in «Il Resto del Carlino», 2 settembre 1938.



Trascrizione dell'articolo

Difesa dal pericolo ebraico

«Il Consiglio dei ministri ha approvato una vasta mole di provvedimenti, tra cui uno di grande importanza è quello che vieta la permanenza in Italia degli ebrei stranieri immigrati dopo la guerra mondiale e priva della cittadinanza quelli che nel frattempo l'avessero acquisita.

Con la fine della grande guerra ed il nuovo assetto di Europa si iniziano in taluni stati quei contrasti di razza che incominciano a dar luogo ad un forte esodo di ebrei da taluni paesi, mentre l'iniziata costituzione di un focolare ebraico in Palestina ravviva le tendenze messianiche e l'organizzazione giudaica internazionale con scopo non solo di assistenza reciproca ma di espansione e di conquista.

E dopo la guerra, anche la rivoluzione rossa che scoppia in taluni paesi ed offre agli ebrei nuove opportunità di manovrare e complottare, e di dar sfogo al loro odio verso la civiltà cristiana e alla loro sete di pescare nel torbido. [...]

Quanti ebrei sono immigrati in questi venti anni in Italia?

Quale minaccia rappresentano essi per la gioventù italiana per la quale il problema di trovare una occupazione diviene sempre più grave? E quale apporto c'era da attendersi da questi ebrei ai fermenti di idee sovversive?

Lo stato fascista ha creduto quindi di dover adottare questo provvedimento.

Non l'Italia ha inventato il pericolo ebraico, esso è di antica data. Tempestivamente ed efficacemente, l'Italia si difende dal pericolo ebraico e difende la razza».

Fonte: «Il Resto del Carlino», 2 settembre 1938.



Nostra purità
 Roma, 2 notte
 (R.M.) I provvedimenti odierni, i quali escludono gli ebrei da tutte le scuole pubbliche italiane, sia come alunni che come insegnanti, e dai maggiori istituti culturali, sono una conseguenza logica diretta dei principi posti dal Fascismo in merito alla tutela della purità della razza italiana e, quindi, anche del suo patrimonio ideale e di tutto quello che storicamente lo esprime e lo perpetua.

Si è stabilito, infatti: che gli ebrei costituiscono una razza a sé, la quale gelosissimamente ha conservato e difeso nei secoli i suoi caratteri razziali in tutte le Nazioni nelle quali si era dispersa, i suoi riti e le sue leggi talmudiche.

Che in questo lungo e tenace isolamento tali caratteri etnici sono stati consolidati, in opposizione aperta al costume e allo spirito della civiltà cristiana d'occidente; che la miscela di ebrei e ariani, in parità di diritti civili e illimitate possibilità di concorrenza, dà modo ai primi di procurarsi, con il denaro, con gli uffici occupati, con l'appoggio scambievole, una crescente influenza atta a insidiare sempre più pericolosamente lo spirito, gli istituti, l'unità spirituale e la necessaria disciplina civile degli ariani;

Che di questa influenza ebrei più facinorosi e zelanti, stretti da vincoli internazionali, si sono giovati largamente, in questi ultimi tempi, per sovvertire i principi dell'ordine civile, in combutta con dottrine, come il comunismo, e istituti, come la massoneria, egualmente disgregatori.

Dinanzi a un tale stato di cose, il Fascismo ha deciso di opporre a questa pericolosa crescente infiltrazione una valida difesa. Le prime misure annunciate sono misure d'arresto, punti fermi. Come, infatti, l'affluire in Italia di profughi ebrei dagli altri Paesi ha portato, in questi ultimi venti anni, e avrebbe continuato a portare, un notevole incremento al numero degli ebrei dimoranti in Italia, e si è quindi voluto, con le misure ferree annunciate, ricendere questo numero a quello che era alla fine della guerra, così l'immissione degli ebrei nelle scuole pubbliche e nei molteplici uffici ai quali aprono la via i titoli di studio da esse conferiti era una crescente penetrazione di ebrei non più nel corpo fisico della Nazione, ma in una sfera di maggiore importanza: nell'ambito spirituale e morale e nei maggiori uffici direttivi, che danno alla Nazione il suo tono di vita.

Ora, per l'Italia Fascista la cultura non è più semplice acquisizione di notizia e di scienza, buona a tutti gli usi, secondo i gusti ed i capricci individuali, ma è espressione viva e immediata dello spirito e del costume nazionale; e lo Stato non ha più solo, come aveva lo Stato liberale, l'ufficio di organizzare nelle sue scuole l'istruzione di ogni ramo e grado, disinteressandosi poi interamente del modo di vita, degli intenti pratici, degli ideali civili dei quali quella istruzione sarebbe stata posta a servizio. Lo Stato Fascista porta, invece, il massimo interesse alla formazione intera dei cittadini ed esige che questa faccia i cittadini, quali esso li chiede: atti, cioè, a dare ai fini collettivi, segnati per tutti, un grande posto nella loro vita, e in possesso delle qualità morali che esige la disciplina fascista, la quale è ordine, fedeltà, entusiasmo, unità.

La politica di difesa della razza, e del suo patrimonio ideale e storico, doveva, quindi, avere un'applicazione immediata nella scuola e mostrare di nuovo quale è nel Fascismo la concezione della Scuola, diretta da un Ministero che si è voluto chiamare di Educazione Nazionale, e dei suoi vivi, inscindibili rapporti con la vita.

La tenacia ebraica ha potuto in questi ultimi anni aumentare grandemente il numero degli ebrei che si affollavano, specie in talune grandi città, nelle scuole pubbliche e si munivano dei titoli di studio necessari a conquistare posizioni direttive e divenivano anche insegnanti, assistenti a cattedre universitarie, liberi docenti, accademici di varie accademie. Di questo passo, l'ebraismo è venuto a conquistare un valore politico, sociale, culturale assolutamente sproporzionato alla sua entità numerica e sempre più imbarazzante per la cultura e il modo di vita fascista. Con una decisione energica e radicale, lo Stato chiude oggi le porte della scuola pubblica agli ebrei.

Fonte: articolo *Nostra purità*, in «Il Resto del Carlino», 3 settembre 1938.



Fonte: «Il Resto del Carlino», 3 settembre 1938.

Trascrizione dell'articolo

Nostra purità

«I provvedimenti odierni, i quali escludono gli ebrei da tutte le scuole pubbliche italiane, sono una conseguenza logica diretta dei principi posti dal fascismo in merito alla tutela della purità della razza italiana e, quindi, anche del suo patrimonio ideale e di tutto quello che storicamente lo esprime e lo perpetua.

Si è stabilito infatti:

che gli ebrei costituiscono una razza a sé, la quale gelosissimamente ha conservato e difeso nei secoli i suoi caratteri razziali in tutte le nazioni nel quali si era dispersa, i suoi riti e le sue leggi talmudiche;



che in questo lungo e tenace isolamento tali caratteri etnici sono stati consolidati in opposizione aperta al costume e allo spirito della civiltà cristiana d'occidente; che la miscela di ebrei e ariani, in parità di diritti civili e illimitate possibilità di concorrenza, dà modo ai primi di procurarsi, con il denaro, con gli uffici occupati, con l'appoggio scambievole, una crescente influenza atta ad insidiare sempre più pericolosamente lo spirito, gli istituti, l'unità spirituale e la necessaria disciplina civile degli ariani; che di questa influenza ebrei più facinorosi e zelanti, stretti da vincoli internazionali, si sono giovati largamente, in questi ultimi tempi, per sovvertire i principi di ordine civile, in combutta con dottrine, come il comunismo, e istituti, come la massoneria, egualmente disgregatori. Dinanzi a una tale stato di cose, il fascismo ha deciso di opporre a questa pericolosa crescente infiltrazione una valida difesa [...]».

Fonte: «Il Resto del Carlino», 3 settembre 1938.

Attività

Analizza la struttura degli articoli e leggine le trascrizioni. Sottolinea termini e concetti del documento che, eventualmente, non ti siano chiari. Ricercali sul web, confrontati con i compagni e rivolgiti all'insegnante per chiarimenti ed approfondimenti.

Spiega poi, in modo sintetico ma esaustivo, il significato dei seguenti termini e concetti:

Stereotipo

Pregiudizio

Antisemitismo

Razzismo

Ariano

Rispondi, infine, ai quesiti che seguono:

Quali erano i più comuni stereotipi antisemiti che circolavano sulla stampa italiana? Prova ad elencarli.

Perché gli ebrei vengono definiti "pericolosi" dal regime fascista?

Quando ebbe inizio in Italia la campagna stampa antiebraica?